



Alla Camera Via a un maxiemendamento con le modifiche alla blocca-processi

Decreto sicurezza al voto Il governo mette la fiducia

Critica l'opposizione. E al Senato parte l'esame del lodo Alfano

«No alle polemiche»

Il ministro Vito: scelta necessaria, troppe le modifiche presentate. Il testo non può dare adito a polemiche

«È un esproprio»

Donadi (Idv): l'esecutivo espropria il Parlamento. È un abuso che la minoranza non deve tollerare in silenzio

A Montecitorio l'iter del dl si concluderà domani. Per l'immunità l'approvazione è prevista entro luglio

ROMA — Decreto sicurezza alla Camera e «Lodo Alfano» al Senato. Il governo tira dritto, come del resto è stato ripetutamente annunciato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Come anticipa il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito, l'esecutivo pone oggi alla Aula di Montecitorio la questione di fiducia sul maxiemendamento presentato al decreto sicurezza, che contempla norme sullo snellimento dei processi, o meglio contiene modifiche alla cosiddetta «blocca-processi» proposte dall'Anm e dal Partito democratico. L'iter si concluderà domani con il voto finale sul decreto dopodiché il testo dovrà tornare al Senato per il varo definitivo.

Illustrando le ragioni di questa

scelta, Vito osserva che «la questione di fiducia è dovuta al fatto che il governo ha apportato modifiche che rendono necessario l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, e poi perché sono stati presentati moltissimi emendamenti». In ogni caso, Vito ritiene che il maxiemendamento, nella nuova formulazione, «non dia adito a polemiche».

Ma non è affatto così. Dal campo dell'opposizione, Massimo Donadi (Italia dei valori) denuncia «con grande disappunto che il governo espropria il Parlamento di ogni prerogativa. Parla di dialogo quando gli fa comodo ma non lo vuole nelle sedi preposte». In pratica, sintetizza Donadi, «il sistematico ricorso alla fiducia da parte del governo Berlusconi è un abuso che questa opposizione è bene non tolleri in silenzio». Una tesi, questa, contestata da **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno, secondo il quale «il Pd fa opposizione a prescindere, avendo presentato oltre mille emendamenti». Il governo, argomenta, ha accolto numerose modifiche provenienti proprio dalle minoranze in materia di lotta alla mafia, sulle competenze delle Procure distrettuali. Modifiche, insiste **Mantovano**, che riprendono norme proposte dal governo Prodi il quale non aveva avuto la forza di farle approvare alle Camere. «In queste condizioni — obietta **Mantovano** — la fiducia è una scelta necessaria».

Intanto, sempre stamani, a Palazzo Madama, si riuniscono in seduta congiunta le commissioni Affari costituzionali e Giustizia per cominciare l'esame del «Lodo Alfano», cioè del provvedimento che offre uno «scudo a tempo» alle massime cariche istituzionali

(Capo dello Stato, presidenti di Camera e Senato e capo del governo). Il provvedimento, già votato dall'assemblea dei deputati la scorsa settimana, godrà di una corsia preferenziale senza che ciò, a detta di Carlo Vizzini (presidente della Affari costituzionali) possa intralciare la discussione sul pacchetto sicurezza quando approderà a Palazzo Madama. Tra i primi a essere interpellati ci saranno due costituzionalisti, uno favorevole a discutere le norme con legge ordinaria e un secondo sostenitore invece della legge costituzionale. I due relatori (oltre a Vizzini, il presidente della Giustizia, Filippo Berselli, entrambi Pdl) confidano di riuscire a fare approvare il «Lodo Alfano» entro la fine di luglio.

Lorenzo Fuccaro

